

**AUDIZIONE**  
**III COMMISSIONE AFFARI ESTERI - EMIGRAZIONE**  
*Senato della Repubblica*  
**Seduta del 8 aprile 2021 ore 08:45**

**Relazione sulle iniziative finanziate con le risorse del fondo destinato a interventi di sostegno alle popolazioni appartenenti a minoranze cristiane oggetto di persecuzioni nelle aree di crisi (anno 2019)**

Saluto Presidente ICU – Massimo De Angelis

Intervento Responsabile area Libano-Siria ICU – Sara Immè

*Presidente, Onorevoli Senatori, Onorevoli Senatrici*

Nel ringraziarvi per l'attenzione permettetemi di introdurre brevemente l'ICU prima di parlare del progetto in corso di implementazione a favore delle minoranze cristiane in Libano.

L'ICU, Istituto per la Cooperazione Universitaria, è una ONG istituita nel 1966 e ha realizzato circa 400 progetti in oltre 40 paesi in via di sviluppo. L'Istituto è riconosciuto come Organizzazione non Governativa di Cooperazione allo sviluppo dalla Commissione Europea e dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale italiano che, insieme ad altri finanziatori, ne sostengono le attività.

L'ICU ha esperienza in aree multi-settoriali in America Latina, Africa, nel bacino del Mediterraneo e Medio Oriente, Europa dell'Est, Asia e Pacifico. Grazie all'esperienza acquisita nel settore della cooperazione universitaria, l'Istituto ha potuto approcciare vari settori di intervento tra i quali agricoltura e sviluppo rurale, gestione risorse idriche, ambiente, formazione professionale, capacity building, salute ed emergenza sono i principali.

Le iniziative dell'ICU si basano su solide partnership, frutto di anni di collaborazione, con partners nei Paesi in via di sviluppo appartenenti alla società civile e alle istituzioni pubbliche. Queste relazioni di partenariato assicurano una corretta identificazione dei bisogni locali, un'efficiente ed adeguata implementazione dei progetti nel contesto locale e una sostenibilità futura dei risultati grazie a una presenza continua dei partner locali che proseguono le attività dei progetti anche al termine degli stessi.

In particolare in Libano l'ICU è presente dal 1994, dove lavora come entità registrata. In questi anni l'ICU ha sviluppato una solida rete di contatti e rapporti di collaborazione con diverse autorità nazionali e locali, realtà produttive e realtà della società civile. In Libano, l'ICU ha realizzato oltre 40 progetti, soprattutto di sviluppo, ma anche di emergenza o post-emergenza dove ne ha ravvisato la necessità, focalizzati principalmente nei seguenti settori: promozione delle attività produttive nelle aree rurali (per il miglioramento della produzione, trasformazione e commercializzazione nelle filiere agroalimentari, etc), gestione efficiente dell'acqua irrigua (spesso fonte di tensione sociale), transizione energetica (ad oggi in Libano l'energia è al centro dei problemi che attanagliano il paese), educazione, salute. Per nostra stessa indole, e anche ben conoscendo il frazionamento sociale e comunitario del Libano, abbiamo sempre curato la nostra neutralità e applicato il principio di "lavorare con tutti", senza privilegiare una parte rispetto alle altre per promuovere lo sviluppo di una coscienza civile autenticamente libanese, tuttora carente, che non spinga a prescindere dalle proprie diverse tradizioni culturali e religiose né dalle proprie appartenenze comunitarie, ma le integri nel perseguimento del bene comune. Oltre al lavoro con la popolazione libanese, l'ICU ha lavorato e lavora con le

diverse comunità di rifugiati, conciliando le attenzioni nei loro confronti con quelle rivolte alle fasce più vulnerabili della popolazione locale: bambini, le donne e persone con disabilità. Si tratta di progetti volti a migliorare le condizioni di vita della popolazione libanese e rifugiata, rafforzando l'inserimento sociale attraverso la formazione, l'accesso ai servizi di base, la creazione di nuove opportunità di lavoro, in linea con le specifiche esigenze di ogni comunità e le necessità delle istituzioni locali.

Per il progetto oggetto di audizione, il cui titolo è *RELIEF - Miglioramento delle condizioni di vita delle fasce più vulnerabili della popolazione irachena appartenente alla minoranza cristiano-caldea rifugiata in Libano* l'ICU lavora a fianco della comunità irachena cristiano-caldea da gennaio 2021.

La comunità irachena cristiano-caldea, perseguitata fin dagli inizi del '900 in Iraq, già a partire dal 2003 si rifugia in Libano che diventa una delle mete di accoglienza per le migliaia di famiglie cristiane, soprattutto quelle provenienti da Baghdad. Le minoranze etniche presenti in Iraq (che ammontavano al tempo al 5% della popolazione totale circa) non hanno mai assistito veramente ad un miglioramento delle proprie condizioni neanche dopo la fine del regime di Saddam Hussein. Le condizioni di queste minoranze, di cui quella cristiana era quella maggiormente rappresentata con circa 1 milione e 400.000 persone secondo il censimento del 1987, si sono poi ulteriormente deteriorate a causa dell'occupazione da parte dello Stato Islamico. L'inasprirsi delle violenze delle forze dell'ISIS nel nord dell'Iraq dal 2014 ha provocato negli ultimi anni un ulteriore e diffuso spostamento della comunità verso il Libano. Il numero di sfollati iracheni è vertiginosamente aumentato tra il 2014 e il 2016 poiché proprio le minoranze cristiane (tra cui quella Caldea a cui appartengono circa l'80% dei cristiani iracheni), shabak e yazida sono state prese di mira da ondate di estremismo ideologico e violenza politica. Si stima che siano rimasti tra i 200.000 e i 300.000 cristiani in Iraq.

Oggi in Libano ci sono circa 2.500 famiglie e la comunità cristiano-caldea rappresenta ancora oggi non solo una minoranza cristiana all'interno del territorio libanese ma è tutt'ora vittima di persecuzioni in Iraq e di isolamento e discriminazione in Libano. Attualmente, il numero di rifugiati iracheni di fede cristiana in Libano si attesta tra le 12.000 e 15.000 persone. Inizialmente entrati con regolari visti turistici di durata limitata, agli iracheni, tutt'oggi rifugiati in Libano, viene negata la possibilità di ottenere permessi di residenza e di lavoro in quanto il Libano, non avendo ratificato la Convenzione di Ginevra del 1951, non garantisce nessun diritto alle persone rifugiate nel proprio territorio. Di fatto i cristiano-caldei non sono autorizzati a lavorare, aprire un conto in banca, accedere ai servizi di base così come molti altri diritti.

Seppur tutte le famiglie sono registrate presso l'UNHCR (Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati) gli iracheni caldei, se non per i casi più critici, non rientrano negli stessi programmi e servizi garantiti dall'UNHCR (assistenza alimentare e medica, assistenza al reddito) e in generale non godono delle stesse attenzioni dei grandi donatori in quanto i rifugiati cristiano-iracheni essendo presenti nel paese da circa 20 anni e abitando in aree urbane e non nei campi formali o informali, a differenza della maggior parte dei rifugiati di altre nazionalità, non vengono considerati più un'emergenza e visti in condizioni di estrema vulnerabilità pur trovandosi di fatto in questa condizione.

È importante ricordare che il Libano con una popolazione di circa 6 milioni di abitanti ospita circa 1 milione e 800 mila rifugiati, ed è il primo paese al mondo per il numero di rifugiati pro capite. Oltre ad ospitare i cristiani iracheni, il Libano ospita dal 2011 anche i siriani che rappresentano la maggior parte dei rifugiati essendo circa 1 milione e mezzo seguiti dai palestinesi che raggiungono i 400 mila. Un recente dato dell'UNHCR stima che il 90% dei rifugiati vive al di sotto della soglia di povertà e si stima che almeno il 50% della popolazione libanese vive al di sotto della soglia di povertà.

Inoltre, a partire dalle proteste dell'autunno 2019 il Libano è lentamente scivolato nel baratro della crisi sociale, politica ed economica – secondo gli esperti la peggiore degli ultimi trent'anni – ulteriormente amplificata dalle ripercussioni della pandemia che ha lasciato il sistema sanitario al collasso. Inoltre, il paese è paralizzato da una crisi istituzionale in corso da ormai quasi otto mesi, da quando il governo presieduto da

Hassan Diab si è dimesso ad agosto dopo la devastante esplosione del porto di Beirut che ha portato alla morte 207 persone e al ferimento di 7000 persone. Nonostante i diversi tentativi di formare un governo e trovare delle soluzioni al default economico annunciato ormai un anno fa, non sembrano esserci segnali di una possibile e rapida stabilizzazione ma si registra invece una crescente tensione socioeconomica.

La crisi economica senza precedenti che sta vivendo il Libano da un anno e mezzo a questa parte si aggiunge all'iperinflazione che ha svalutato completamente il potere d'acquisto dei salari oggi ridotti al 60% (lo stipendio medio a febbraio 2021 si attesta infatti intorno ai 60 dollari) oltre ad aver determinato un aumento dei prezzi anche per beni di prima necessità aumentati di circa il 144%.

Anche il servizio di *resettlement* o di reinsediamento offerto dall'UNHCR e da altri programmi come quello dei *Corridoi Umanitari Italia-Libano* hanno risentito in modo particolare della crisi sanitaria e delle misure di contenimento della pandemia: per diversi mesi, i programmi di resettlement sono stati bloccati a causa della chiusura dell'aeroporto e delle misure di ingresso imposte nei paesi europei.

Questo momento di stallo ha particolarmente influito sulla comunità irachena che vive in una sorta di limbo perenne, condizione che spesso frena loro nel fare programmi a lungo termine in Libano e accettare la permanenza nel paese. Nell'ultimo anno si registra infatti un aumento dei casi di depressione e disturbi mentali in genere, aspetti ulteriormente esacerbati ed aggravati da una frustrazione e disillusione generale sul futuro in Libano a causa della crisi economica e sociale che sta attraversando il paese. Si aggiunge il fatto che moltissimi nuclei famigliari di rifugiati iracheni non solo vivono in condizioni di povertà e vulnerabilità ma non possono neanche seguire le misure di prevenzione da adottare per limitare i contagi (distanziamento sociale, igiene personale).

Già pesantemente colpiti negli scorsi anni da discriminazioni ed elevati tassi di disoccupazione, i rifugiati iracheni rappresentano una categoria sempre più a rischio di emarginazione in questo drammatico periodo di crisi. Questa condizione di mancanza di tutele, insieme alla mancanza di servizi di base sufficienti come le infrastrutture scolastiche (già provate dal numero elevatissimo di minori siriani e dalle relative tensioni sociali) spingono molti iracheni a lavorare illegalmente già dall'età di 13-14 anni in modo da assicurare la sopravvivenza del nucleo famigliare.

Il progetto dell'ICU nasce proprio alla luce di questi bisogni e a supporto di questa comunità cristiano-caldea che attualmente per il 90% vive nella periferia nord-est di Beirut tra Baouchrieh, Sabtieh e Dekwaneh e dintorni, nel distretto Metn.

L'iniziativa dell'ICU prevede un intervento multi-settore che mira nel tempo a migliorare le condizioni di vita delle fasce più vulnerabili della popolazione irachena appartenente alla minoranza cristiano-caldea con uno specifico focus sui settori Education, Empowerment, Protection e Coesione Sociale. I settori identificati sono risultati essere i più bisognosi di intervento all'interno della comunità cristiano-caldea a seguito di un'analisi di contesto e dei bisogni della comunità svolta dal personale ICU da anni presente in Libano con il coinvolgimento delle istituzioni di riferimento della comunità. Al fine di favorire la convivenza pacifica tra minoranze cristiane e le comunità professanti altre fedi e promuovere il dialogo interreligioso è stato inoltre prediletto un approccio integrato e inclusivo delle comunità limitrofe e diverse da quella cristiano-caldea. Per garantire un maggiore impatto al progetto è stato scelto come Partner Locale una ONG libanese la *Chaldean Charitable Society in Lebanon (CCSL)*, che lavora dal 1936 a fianco della comunità caldea rifugiata in Libano, al fine di individuare i problemi della comunità Caldea e sopperirne i bisogni cruciali in questo momento storico di estrema vulnerabilità e di grande discriminazione.

Il progetto, della durata di 24 mesi finanziato dall'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo - AICS è iniziato da poco meno di 3 mesi e ha due obiettivi specifici: 1. migliorare la sostenibilità, la qualità e l'accessibilità dei servizi della scuola St. Thomas per i bambini fuori del sistema scolastico formale

appartenenti alla minoranza cristiano-caldea 2. rafforzare la resilienza delle famiglie più vulnerabili appartenenti alla minoranza cristiano-caldea in Libano.

*Per il settore EDUCATION:*

al fine di contrastare il lavoro minorile, l'abbandono scolastico e migliorare la qualità dell'offerta scolastica, il progetto prevede:

- l'ampliamento della struttura scolastica della scuola St. Thomas che grazie alla realizzazione di nuove aule permetterà l'accesso da 160 a 220 per bambini tra 4 e 14 anni che sono fuori dal sistema scolastico formale libanese;
- l'ampliamento dell'offerta e della qualità della didattica con l'aggiunta di nuovi corsi, la formazione e l'aggiunta del personale scolastico e parascolastico, il rafforzamento del trasporto scolastico e la distribuzione di materiali scolastici per gli insegnanti e gli alunni.

*Per l'EMPOWERMENT della Società Civile:*

al fine di rafforzare l'autonomia delle organizzazioni locali nella capacità di raccolta fondi per proseguire i servizi scolastici della scuola saranno attivate a favore del partner locale CCSL formazioni dedicate al fund raising.

*Per il settore PROTECTION che riguarda la tutela dei diritti:*

al fine di rafforzare i servizi di assistenza psico-sociale e facilitare il collegamento con i programmi di reinsediamento per gli studenti della scuola St. Thomas e le famiglie più vulnerabili della comunità cristiano-caldea, il progetto prevede:

- l'offerta di supporto psico-sociale per l'individuazione/indirizzamento dei casi di maggiore vulnerabilità e/o bisognosi di protezione grazie all'inserimento e la formazione di nuove figure professionali nella scuola come assistenti sociali e psicologi.
- l'accompagnamento al percorso di *reinsediamento* tramite collaborazione con UNHCR e i corridoi umanitari. Inoltre, per le famiglie cristiano-caldee beneficiarie di reinsediamento, nei mesi precedenti alla partenza, verranno organizzati dei *Vocational Training* mirati a facilitare l'inserimento delle persone coinvolte nel tessuto sociale di destinazione come corsi di lingua e/o corsi di formazione professionale in base alle esigenze e alle tematiche di maggior utilità per le famiglie in partenza.

*In ambito del settore di COESIONE SOCIALE:*

al fine di aumentare la coesione interculturale, favorire il dialogo interreligioso e alleggerire le tensioni sociali tra famiglie e studenti appartenenti a comunità e religioni diverse, il progetto prevede:

- l'organizzazione di attività sportive inter-scolastiche.
- l'organizzazione di attività extra-scolastiche.

Il progetto, scritto in una fase antecedente alla crisi economica e sanitaria, è iniziato a metà gennaio 2021 in un periodo piuttosto critico del paese, caratterizzato da un aumento esponenziale dei contagi che hanno portato all'applicazione da parte del governo di misure restrittive molto limitanti e dagli effetti sempre più devastanti della crisi economica. Nell'anno scolastico 2020-2021, le scuole primarie e secondarie hanno risentito enormemente dei diversi *lockdown* imposti per limitare i contagi da Covid-19 e hanno accolto gli studenti solo per pochissimi mesi.

La stessa situazione ha caratterizzato il centro educativo St. Thomas in cui lavora l'ICU per il progetto RELIEF. Per far fronte a queste difficoltà e allo stop imposto all'insegnamento, a partire da febbraio 2021 le insegnanti del centro hanno seguito un training sulla didattica online per il quale sono stati forniti loro i mezzi tecnologici necessari (tablet, computer) e gli strumenti adatti a sviluppare delle lezioni online su apposite piattaforme. A partire dal mese di marzo 2021, le insegnanti hanno poi iniziato ad insegnare online a circa 60 studenti di età compresa tra i 7 e i 14 anni.

Le difficoltà incontrate in questi primi mesi sono soprattutto causate dal prolungarsi dello stato di emergenza sanitaria che limita ancora molto le occasioni di socialità e insegnamento in presenza e organizzazione degli eventi tra studenti, ma proprio alla luce di queste difficoltà stiamo riscontrando l'assoluta necessità e importanza di interventi come quello in corso a causa della totale assenza di altre istituzioni a supporto di questa comunità se non quello delle istituzioni religiose come la Diocesi Caldea, senza i quali questa comunità si troverebbe in una situazione ancora più drammatica di quella attuale.

Per questo, e concludo, è fondamentale oltre che di massima urgenza continuare a supportare le comunità vulnerabili e minoritarie in contesti svantaggiati come il Libano trovando anche soluzioni di lungo periodo che sbloccino lo stallo di molti come gli iracheni cristiano-caldei che anche dopo aver subito persecuzioni continuano a vivere da decenni senza tutele e diritti in un paese al ridosso di un collasso umanitario.

Grazie per l'attenzione, siamo a disposizione per eventuali domande.

Contatti ICU:

Massimo De Angelis [massimo.deangelis@icu.it](mailto:massimo.deangelis@icu.it)

Sara Immè [sara.imme@icu.it](mailto:sara.imme@icu.it)